

Luca Martinalli

IO-YO

Luca Martinalli, *io-yo*
Copyright© 2021 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: settembre 2021 – *Printed in the EU*

ISBN 978-88-5512-192-7

In copertina: *Dondol'io*, Anna Marabelli



*A te, mamma;
per ogni tua delicatezza,
per ogni affanno condiviso,
per ogni abbraccio prolungato,
per ogni squillo ripetuto
temendo fosse l'ultimo saluto.
Per l'infinita nostra reciproca cura,
a te, mamma.*

IO-YO

PREFAZIONE

“io-yo” è la quarta raccolta di Luca Martinalli, idealmente collegata alle precedenti, come testimonia la ripresa di “Ultimo” (da “Tentacoli e radici” del 2016), di “L’urlo taciuto” (da “L’imperfetto flip del pongista naif” del 2010) e di “io-yo” (da “Migro con ali sfreccianti”, del 2013).

La “nuova chiamata alle armi” è giunta. Ma questi, per l’autore, non sono stati anni di silenzio, improduttivi e sterili. La voce della poesia non si era spenta, solo stava assumendo dentro di lui forme diverse, modalità nuove. Fino al riemergere dell’iceberg, il ritorno alla parola che diventa scrittura, logos, favorito dall’obbligatoria chiusura, il lockdown, che, nelle intenzioni migliori, avrebbe dovuto portarci all’essenziale, al disvelamento della parte più vera del nostro esistere. È così che nasce “io-yo”, frutto di una maturità umana e poetica, anche se non definitiva: “[...] resto a galla fra participio passato di un sogno sbagliato e futuro anteriore di un sogno migliore”. (“A cinquant’anni”)

Il titolo riassume, in modo esemplare, la peculiarità della raccolta. A livello tematico, suggerisce l’inquietudine, il senso di smarrimento e di oscillazione dell’io causati dalla condizione in cui una società sempre più estraniante ci costringe a vivere. A livello stilistico, esprime la predisposizione per il gioco di parole (“Organismo geneticamente mortificato”, “Legittima difesa”), per l’apparente non senso, per il tautogramma (“Tutto tace, tutto tuona”), per gli algoritmi poetici. Tutto ciò, però, non è fine a se stesso, non diventa puro esercizio tecnico, né mero artificio retorico. La parola, ritornata vergine, veicola idee, concetti, emozioni e sentimenti.

In realtà Luca ama giocare su più tavoli, tentare vie nuove senza abbandonare quelle percorse, adottare stilemi e tecniche diverse, esemplificazione forse di un percorso interiore sofferto, della ricerca di un chiarimento e di una pacificazione con sé e il proprio vissuto.

Quella di Luca è una poesia estremamente ricca a livello lessicale (numerosi i neologismi), “democratica”, sempre aperta al nuovo, che non disdegna di abbeverarsi, spesso con ironia e autoironia, alle fonti della cultura di massa (“Centocinquanta chili”).

Di qui l’influenza e il confronto con gli amati cantautori, Guccini in primis: “Nel dubbio m’incupisco, sull’erre moscia di Guccini mi assopisco [...]” (“Rasegaia”), l’utilizzo delle modalità ritmiche proprie della musica rap (soprattutto nei testi più recenti, ad esempio “Ogni dubbio” e “Rapconto”). Non mancano nemmeno la riproposta e la rielaborazione di liriche/spunti giovanili (“Decibel malvagi”, “La curva perfetta”, “Leopardi era allegro”, “Ed è festa”, “Sospiro blu”), quasi nostalgico ritorno alle radici prime del proprio sentire, ritrovamento di frammenti sepolti dell’io. L’ispirazione poetica dell’autore ha infatti origini lontane; essa si nutre di legami profondi tra vita e scrittura, di un rapporto sentito e discreto con la sua terra d’origine (“A cinquant’anni”), dello sdegno – questo sì mai mutato – nei confronti di chi prevarica sugli altri, sugli ultimi in particolare, nei confronti dei quali il poeta sente invece vicinanza ed empatia: “[...] non sarò mai tanto feroce da chiudere il cuore di fronte all’altrui dolore” (“Rasegaia”) e dei quali vuol farsi portavoce: “Io sarò breccia per chi non ha freccia, io sarò breccia per chi non ha forza di lasciare traccia [...]” (“Breccia nella buccia”).

Quegli ultimi tanto cari a don Roberto Malgesini, “laica purissima sorgiva di fraterna comunione e autentica cristiana Provvidenza”, a cui, con tenerezza, è dedicata una lirica della raccolta (“Don”).

Massimo Malgesini

ULTIMO

(tratto da “Tentacoli e radici” – 2016)

Ultimo è fiammella soffocata d'imbolsito ingegno.
Ultimo è l'io disilluso che, abbandonata l'ira, sfodera strategica
indulgenza, l'io invecchiato che s'accontenta di gaudio mediano.
Ma ultimo è pure trampolino verso varchi inesplorati,
boomerang ribelle che diventa catapulta. Fintamente
assopito sui morbidi cuscini del congedo illimitato,
penna in naftalina, attendo nuova chiamata alle armi.

A CINQUANT'ANNI

Colla, mi trattiene nella bolla lontano dalla folla.

Falla, acqua sporca nella barca, maglietta fluo
gialla, resto a galla fra participio passato di un sogno
sbagliato e futuro anteriore di un sogno migliore.

Peso morto, porto a tracolla un dolore tutto intero che
non molla, ferita di battaglia punge come ago nella paglia,
l'anima sparglia, scompiglia come asino che raglia.

Pudico, senza renderlo pubblico, in simbolico bilico fra
diabolico e biblico, ho composto, scomposto, ricomposto,
ostico anacronistico icastico acrostico, iconico come Bitto

Ribelle Storico, complicato come referto diagnostico,
vestito di compiuto senso etico, estetico e mistico.

Davvero credevo che invocare una croce potesse dare
sollevio; ora contro pronostico mi ritrovo agnostico,
intrappolato in ovale di metallo tipo acciuga, son
bersaglio in poligono di tiro senza via di fuga.

Ho messo in vetrina perle narranti dell'anima scorci, in quella
via son passati solo porci avvezzi ad allungare sberle e spolverare
superfici ignari del calore che sale alle foglie dalle radici.

Vi scivola addosso la bellezza senza lasciare seme, segno,
impronta, neppure immaginaria traccia; inetti architetti di
pensieri sciatti, prigionieri della vostra stessa minaccia, la
vostra miccia viva d'odio, malumore, cattiveria, indifferenza,
esploderà nel buco nero della vostra ignoranza.

TUTTO TACE, TUTTO TUONA

Tratteggi traiettorie torve tramando temibili tranelli.
Totem tribali torreggiano terrifici. Timorato, traccheggio,
tentenno. Tarantolati tintinnii tramandano tradizioni
timbriche teutoniche; truculenti terroristi trescano tempeste
telluriche. Turbato, trasalgo. Tento taumaturgico timeout.
Temprati timonieri tetragoni tessono tracciati tersi travolgendo
troni tracimanti terrore. Testardi tramonti terapeutici
trafiggono temporalesche turgide tenebre traboccanti
tristezza. Torneranno tempi tenuemente tinteggiati?
Tralasciate trepidazioni tossiche: tutto, trasformato,
tumefatto, travestito, tornerà. Transitoriamente.

S'IO

S'io fossi pittore raffinato dal geniale tratto patinato,
disegnerei occhi cerulei adornare visi rosei costellati
da cespugli impertinenti d'efelidi eleganti e dipingerei
nuvole timide corteggiare arditi venti tiepidi.

S'io fossi abile retore nell'ordir trame di favole, reciterei
di sabbia fine che silente lega i ciottoli e racconterei con
borbottar suadente il calpestare lento dei passi i viottoli.

S'io fossi cantore tenorile dal virile ritmo tondo, intreccerei
astutamente il rimbombo sordo di vibranti bassi acustici
con l'armonico incedere di frizzanti sguardi elastici.

S'io fossi guitto avvezzo ad incantar le folle, avrei
gremito seguito dei miei versi sghimbesci, bolle
imprevedibili a fil d'acqua soffiate dai pesci.

Designato invece in questa vita ad indossare i panni sobri
d'affidabile corista, maestro d'equilibri, note chiare nella testa, mi
diverto a piluccare dal grappolo affollato dello scibile accessibile
flussi spessi di rotonde onde feconde capaci a tratti di sbocciare
in frutteto di parole seducenti il seme latitante di poesia
apparente catturato dalle mie curiose antenne, invisibili alla
gente, fra le trame attorcigliate d'avvizzito maggengo trinciato.

LEOPARDI ERA ALLEGRO

(composta nel 1991)

Dolci pensieri di gioventù che ansando cercate Fede e Valori,
state fuggendo giorno per giorno, la realtà avanza e il sogno
s'annulla, dell'antica innocenza non resta ormai nulla.

La fantasia si copre di nuvole nere, da un
tuono vien scossa la fioca speranza.

Improvviso e lucente il lampo ora abbaglia il ricordo
di ciò che ero e che sibilando se ne sta andando.

Resterà, io lo credo, nascosto nella nostalgia di momenti
che il tempo pian piano distrugge lasciando frammenti di
vita passata, vissuta, rimpianta, forse un poco sciupata.

PREFAZIONE	9
Ultimo	11
A cinquant'anni	13
Tutto tace, tutto tuona	15
S'io	17
Leopardi era allegro	19
Organismo Geneticamente Mortificato	21
Centocinquanta chili	23
Breccia nella buccia	25
Ogni dubbio	27
Decibel malvagi	29
C'è chi	31
A.A.A.	33
Rapconto	35
Il terzo incomodo	37
La curva perfetta	39
Rasegaia	41
L'urlo taciuto	43
Don	45
Entresco	47
Oh!	49
Respiro	51
Piccolo mondo	53
Legintima difesa	55
Includio, escladio	57
Muto	59
Ed è festa	61
Dentro l'eco	63
Sdraiata su sterminata spianata sabbiosa sognerai	65
Invito a scomparire	67
Sospiro blu	69
Che prima o poi	71
io-yo	73